

Capitolo 2

IL TEATRO FERDINANDO... POI GARIBALDI

a) Preliminari

Nel 1820, don Pietro Staiti si fece promotore e portatore di un'idea nuova... (1)

Un teatro costruito appositamente e in un'area dove poteva fare bella figura di sè.

Molti progetti furono presentati e accantonati... il primo fu quello dell'ing. Gentile nel 1826... era quello il tempo in cui l'insigne uomo, Marco Calvino, considerava sciupata per il S. Gaspare, ritenuto « 'na gaggia di surci » la sua cantata « L'Omaggio ».

Per dar corso all'azione già radicata negli animi dei trapanesi, occorreva trovare l'area, dove far sorgere l'imponente costruzione... infine, venne scelta quella detta « Terzana » nella Piazza Scarlatti (2) corrispondente all'am-

(1) Trapani sparita - Il teatro Garibaldi Tp. 1980

(2) M. SERRAINO. *op. cit.*, pag. 104.

pio spazio dove si trova la Chiesa di S. Agostino (1) con, allora, il suo serraglio ed 11 mulini che vennero ridotti di 5 e spostati al Serraglio S. Pietro. (2)

Il punto preciso era quello prospiciente la Marina (3), dove sorgeva il cantiere navale o arsenale di Porta Galli e il materiale sterrato doveva essere trasportato e gettato nel lago Cepè, (dove si trova il Cimitero e nei pressi) prosciugandolo nello stesso tempo.

Concorsero, anche, per ottenere l'appalto dei lavori, l'architetto napoletano Carlo Murrolhier con una spesa di 16.000 ducati, inferiore, per vincere la partita, a quella del Gentile che risultava di 24.000 ducati. Il progetto accettato fu, però, quello dell'arch. Salvatore Maltese. (4)

I trapanesi avevano chiesto al re Ferdinando di Borbone un aiuto e, non ottenendolo, avevano presentato la richiesta di un aumento o al ripristino del dazio sull'olio (2 grani a rotolo).

Il re non accettò per non oberare il popolo di spese

(1) La Chiesa di S. Agostino esiste ancora ma con la sua area ridotta.

(2) SALVATORE COSTANZA, *op. cit.*, pagg. 60-61.

(3) Posto occupato ora dalla Banca d'Italia.

(4) In: *Trapani sparita, si legge della ricerca di un locale della capienza di 500-600 persone, spesa prevista dall'arch. Maltese: 23.557 ducati e un grano.*

SALVATORE STINCO. *hinchiri e dinchiri*, Tp. 1979 pag. 134 (24.000 scudi d'oro = 1 miliardo circa). ,

ritenute superflue; ma il popolo, malcontento, diede corso a delle sottoscrizioni e tutti fecero a gara chi più aveva di più dava e chi non poteva, prestava la sua opera gratuitamente. Vennero raccolti 24.000 ducati (1), pari a un miliardo di oggi; i lavori iniziarono il 13 Febbraio 1843 sotto la guida dell'architetto Saverio Bruno e dell'assistente tecnico arch. Pasquale Patti (quest'ultimo lavorava senza guadagno alcuno). Le fondamenta vennero gettate nell'area detta terzana, (2) il 19 Febbraio 1844 e la prima pietra venne collocata dall'Intendente Commendatore Laurelli. Negli ambienti già pronti ma ancora in muratura, ancora in fase di sistemazione, nel 1847, si tenne il 1° Veglione di Carnevale (3).

La rivoluzione del 1848 fece fermare la messa a punto della costruzione che venne ripresa, subito dopo, dietro incitamento del Barone Rigilifi ed ultimata il 4 Ottobre del 1849.

Nel teatro già ultimato e chiamato « Ferdinando », venne rappresentata la « Norma », era il 15 Ottobre 1849, genetliaco della Regina.

(1) SALVATORE COSTANZA, *op. cit.*, pagg. 60-69, ducati di oro. Nel Fasc. 1° del Sig. Bajata Langi, pag. 3 - A Tp. manca il sole - si legge: somma pari a un miliardo e mezzo . . . e del dazio sull'« olio ».

(2) : MARIO SERRAINO, *op. cit.*, pagg. 102-104

(3) A. CALCARA, *op. cit.* fasc. 4 pag. 2

Venne intestato a Garibaldi, dopo l'impresa del grande Generale, nell'Agosto del 1860 e da allora vi vennero rappresentate solo opere in musica. Ebbe, pure, 100 ducati in dotazione, somma assai elevata in relazione a quella assegnata, in precedenza dall'Amministrazione borbonica.

Il prospetto di stile neo-classico venne rifinito nel 1871, in quanto nel 1869, il teatro aveva ricevuto, in dono dal Comune, 6 colonne (1), ornate di capitelli di ordine ionico, su cui doveva poggiare il bellissimo frontone di marmo bianco (2).

L'interno era stato decorato da Carlo Mazziotta, Rocco Lentini e Santi Saporito.

Si interessava di scenografia, il padre di questi, Giuseppe Saporito, che fu dal 1885 al 1900 direttore del teatro.

b) - REALIZZAZIONE

Il teatro Ferdinando, aperto al pubblico nel 1840 si trovava nella piazza, ancora oggi (3), denominata ad Alessandro Scarlatti, nell'area ora occupata dalla Banca d'Italia. (4)

(1) SALVATORE COSTANZA, *op. cit.* pag. 60.

(2) Si trovano dentro la Villa Comunale Margherita.

(3) 1981

(4) *Le cento città d'Italia* - Tp. la città dei due mari, fasc. 131. pagina 5.

Unico diletto canoro, tendente a civilizzare e ingentilire i costumi del tempo, il teatro era molto frequentato dai trapanesi, i quali, già conoscitori di opere, erano capaci di apprezzare ed anche di fischiare cantanti, pur essi famosi. (1)

Era grazioso e per la sua bellezza, non solo esteriore veniva chiamato la «BOMBONIERA» e per l'acustica occupava il 7° posto in graduatoria tra i teatri italiani, (2) Si potevano ammirare belle donne in abito da sera, con mantelli favolosi e riccamente ingioiellate (3), di uomini in frack e servi in livrea, arrivare nelle suggestive serate anche piovose, con le carrozze prima e con le nuove strombanti vetture dopo.

Era l'orgoglio dei trapanesi (4) che andavano fieri della sua forma classicheggiante; esso aveva
— un frontone di marmo bianco su 6 colonne di ordine ionico (dono del Comune) (5), due di esse poggiate sull'ultimo di 6 gradini, formanti la scaletta esterna.
— porta principale con 4 battenti, aperti all'interno, (nelle serate di spettacolo solo 2 battenti venivano aperti). (6)

(1) SALI STINCO, *Lineamenti storici su Tp.*, pagg. 31-32

(2) L. BAJATA, *op. cit.*, pag. 5.

(3) Affermazione di gente avanti negli anni.

(4) L. BAJATA, *op. cit.*, pag. 35.

(5) SALV. COSTANZA, *op. cit.*, pag. 60.

(6) 4 Agosto 1881 descrizione fatta dall'ing. di 2^a cl. F. Tilby.

- porte esterne — tre — per tutti gli spettatori.
 - platea capace di 190 posti numerati, nel centro; nei bracci laterali ed all'impiedi potevano stare almeno 60 persone.
 - il golfo mistico con numero fluttuante di orchestrali.
 - tre file di palchi, 14 in ogni fila, più due nel proscenio e in ciascuno almeno 7 persone.
 - Un loggione di 4^a fila, capace di 150 spettatori che con quelli dei palchetti laterali potevano raggiungere il n. di 180 persone almeno; questo, lasciato libero per « i popolari ».
- A tutto esaurito poteva ospitare circa 700 persone. (1)
- Illuminazione a candele triple o quintuple, poi ad acetilene, a gas ed infine ad energia elettrica. (Grande lampadario al centro . . . che si abbassava per l'accensione delle candele.
 - Al centro, nella prima fila di palchi si trovava il palco reale, come in ogni teatro.
 - Sull'arco del proscenio, un orologio, finemente decorato, faceva bella mostra di sè.
 - In legno dorato ed a bassorilievo, fra la 1^a e la 2^a galleria, figure di illustri trapanesi:
 Scudaniglio - Carreca
 Scarlatti e . . .

(1) *Trapani sparita* — Il teatro Garibaldi — pag. 3, 1980
 L. BAJATA, *op. cit.* pag. 5 ne dichiara 850 circa.

- Nel soffitto erano dipinte le figure di famosi musicisti e commediografi: (1)
Rossini - Bellini - Verdi - Donizetti - Leoncavallo
Goldoni - Alfieri - Metastasio... (2)
- Le poltrone erano rivestite di velluto rosso.
- I davanzali dei palchi erano imbottiti e ricoperti dello stesso velluto e frange in oro (3)
- Stucchi rifiniti con la stessa bronzina color oro.
- Nel vestibolo si trovava un busto in marmo di Giuseppe Garibaldi, scolpito da Leonardo Guida nel 1873 (4) e
- n. 4 Camerini per gli attori:
 - 2 al livello del palcoscenico
 - 2 al piano superiore.

(1) *Itinerari trapanesi* - 2-3 Ott. 1973 pag. 67-70
 (2) ANT. BAJATA, *op. cit.* pag. 5.
 (3) ANT. CALCARA. *op. cit.*, Riv. Tp. fasc.4 Maggio 1870 pag. 2
 (4) L. BAJATA. *Op. cit.*, cambio intestazione con Ministeriale del 27-8-1860, pag. 41.